

**IL CORPO STRUMENTO DI AMORE-RELAZIONE  
E IL SUO VOCABOLARIO**

1. Siamo ormai giunti alla fine del nostro triennio.
2. E questa è l'undicesima tappa di un cammino che, a cerchi concentrici, è iniziato mettendoci in ascolto di noi stessi, per prenderci cura di noi, per conoscere innanzitutto quali desideri e bisogni abitano il nostro cuore; abbiamo poi allargato lo sguardo intorno a noi, allo stile delle nostre relazioni, fino ad abbracciare, in questo ultimo anno, la Relazione che fonda, dà senso e riunifica tutto il resto: la relazione con il Signore.
3. “Solo se si impara a stare in solitudine si può vivere in fraternità... Per dialogare con l'altro bisogna aver appreso a dialogare con se stesso, e con se stesso davanti al Signore” (Salonia)

Lo scopo della scuola, ce lo siamo ripetuto tante volte, è quello di formarci per formare, ma, detto in altre parole, il percorso di questi anni

4. lo possiamo vedere anche come un accompagnamento fraterno che ci siamo dato per camminare insieme in una vita che non ci faccia sentire frantumati, che risponda al nostro desiderio di felicità e pienezza, che ci faccia maturare in quella libertà che ci fa amare Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, che ci permetta di curare e promuovere relazioni fraterne autentiche, dono e compito prioritario che ci è stato affidato.
5. Veniamo al tema di oggi: dopo amare con cuore, anima e mente abbiamo: amare con il corpo.
6. Un autore, scriveva che “Le persone oggi hanno un “baricentro basso”, vivono sentendo più che pensando. E sempre più spesso testa, cuore e corpo non hanno collegamento l'uno con l'altro. Oggi non è rilevante la coerenza logica di una teoria, quanto la possibilità che essa dà di sperimentare emozioni e sensazioni. E che ci piaccia o no, le nostre idee vengono recepite secondo questo binario”.

Questo significherebbe che oggi non si può essere cristiani senza che ciò non coinvolga anche le emozioni e le sensazioni, oltre la testa!

7. Il bisogno oggi è quello di avere davanti come modelli uomini “interi”, dove le parti di sé siano ricomposte a servizio della carità. E ciò a partire proprio dal corpo, dalla dimensione più reale di tutte, e più dimenticata dalla formazione religiosa, in cui le altre sono ricomprese.

E le nostre proposte formative su che binari si muovono? Credo che noi continuiamo a giocare in modo privilegiato sulle parole più che sugli sguardi, le vicinanze, i sorrisi, i gesti fisici, in cui la Parola può farsi carne.

8. Rischiamo sempre di presentare Gesù come un'idea.

Il brano evangelico scelto per introdurre il tema di oggi è uno di quelli che fanno di Gesù l'uomo degli scandali: si fa vicino e si fa avvicinare, toccare, da donne dalla reputazione sospetta. Abbiamo scelto un incontro preso dal vangelo di Marco (a Betania una donna in casa di Simone il lebbroso, versa puro nardo sulla testa di Gesù), ma simili episodi li troviamo in tutti i vangeli.

9. Già la sola vicinanza al pozzo con una samaritana (Gv 4,1-30)

Nel vangelo di Luca, a casa di un fariseo che aveva invitato Gesù a mensa, si avvicina una donna, una peccatrice di quella città, e inizia a bagnare con le lacrime i suoi piedi, ad asciugarli, a baciarli e a cospargerli di profumo (Mc 14,3-9)

10. a Betania a casa degli amici Marta, Maria e Lazzaro, prima del suo ultimo ingresso a Gerusalemme. Qui Marta serviva, Lazzaro era uno dei commensali, Maria è la più spiccatamente amorosa, la più concentrata sulla relazione con Gesù, si cura dell'ospite, versa profumo sui piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli (Gv 13,3)

11. Ci sono donne che sprecano profumo, che poteva essere altrimenti utilizzato, per “coccolare” Gesù.

Cosa crea scandalo? L'ambiguità del contatto, l'inutilità di tanta esagerata attenzione?

C'è un'escalation d'intimità. L'intimità di Maria, già considerata eccessiva quando sedeva ascoltando Gesù, raggiunge il massimo quando si accinge a versare i 300 grammi di puro nardo.

Cosa è trasgressivo, cosa crea scandalo, cosa ci sorprende? L'espressione corporea dell'amore, i gesti di Maria, o della peccatrice, o il fatto che Gesù li accolga?

Sentiamo di dover far pace con il nostro corpo, con i nostri sensi, passioni, attrazioni, le fragilità... e questo in vari modi e forme nelle varie stagioni della nostra vita.

E visto che in questi 3 anni di scuola il tema è stato LIBERI PER AMARE, siamo consapevoli che l'amore, oltre le parole, ha bisogno di gesti e di sincerità, di verità.

12. Chiediamo a Giovanni, da tanti anni attento ascoltatore e accompagnatore di cuori, e spesso di cuori e corpi feriti, di accompagnare anche noi durante questo week end per questo sentiero dell'amore, abitato da gesti che vogliono parlare e da un linguaggio che vuole farsi corpo, carne, vita.

**domenica 2 marzo 2014**

**rel. Giovanni Salonia**

## **FRATE FRANCESCO, MADONNA JACOPA E I MOSTACCIOLI**

Diversamente dai luoghi comuni, qualcuno sostiene che la vera amica di Francesco d'Assisi non è Chiara, ma Iacopa dei Settesoli, una nobile romana, vedova di Graziano Frangipani. È lei quella che desidera accanto quando sente vicina la fine della vita, che lo accoglie spesso in casa sua, quella dei piatti speciali, per la quale viene anche sospesa la clausura. È per lei anche la sua ultima lettera. Sono stati compagni di viaggio: lui maestro di vita, lei discepola forte e fedele. Francesco è per lei l'amico di cui ci si prende cura; lei amica affidabile e tenera. Francesco aveva attorno a sé molti fratelli, perchè cerca un volto diverso quando si sta avvicinando la fine?

Tra i tanti aspetti che si potrebbero prendere in considerazione, scelgo due temi, due segni a cui prestare attenzione in questa storia.

### **– Tema dell'amicizia**

Qui umanità e santità si intrecciano. E' una storia in cui relazione, affetto, cura, emozione si incontrano. E' bello e liberante poter mostrare che i santi, gli uomini migliori, hanno disegnato nuovi stili di relazione; non funzionali a riforme o progetti ecclesiali, ma amicizie umane, emozionali, vive. Queste sono amicizie che proteggono e custodiscono la salute spirituale, sono riserve di gioia e vita.

### **– Tema del cibo**

fr. Giovanni in suo libro pone un titolo accattivante: Il cibo come metafora della relazione. Come a dire che il cibarsi coinvolge corpo e anima: quando mangio non rispondo solo ad un istinto, ma c'è coinvolta anche la mia volontà, la mia decisione di mangiare o no. Il rapporto con il cibo dipende ed esprime il modo in cui si entra in contatto con il mondo. C'è un'intima e decisiva connessione tra cibo e legami affettivi, con la relazione.

L'anno scorso ci hai guidati attraverso il giardino in cui erano Adamo ed Eva, ed anche lì qualche problema con il cibo l'abbiamo incontrato! Così come abbiamo incontrato ferite nelle relazioni su vari piani.

Lasciamoci così coinvolgere da fr. Giovanni in questo nuovo viaggio che vede nuovamente il legame cibo e stile relazionale, esperienza del corpo e senso.